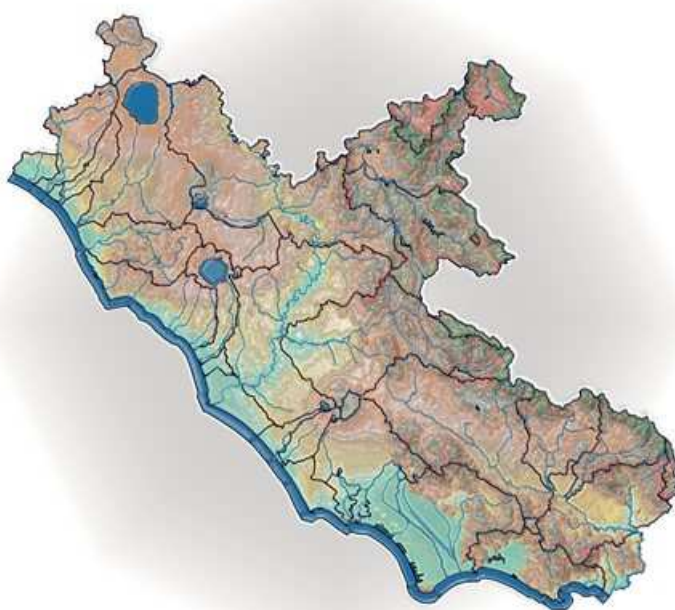


PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONALE (PTAR)
AGGIORNAMENTO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE
SINTESI NON TECNICA



DICEMBRE 2016



REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E
SISTEMI NATURALI

AREA CONSERVAZIONE E TUTELA QUALITA'
DELL'AMBIENTE



ARPA LAZIO
SERVIZIO TECNICO

PREMESSA

La Sintesi non tecnica è il documento divulgativo dei contenuti del Rapporto Ambientale del processo di valutazione ambientale strategica dell'aggiornamento del Piano di tutela delle acque della Regione Lazio.

L'obiettivo del documento è quello di facilitare la consultazione del progetto di Piano e del processo di VAS anche da parte di un pubblico di non addetti ai lavori, per favorire l'invio di osservazioni e contributi utili ad ampliare la conoscenza e la condivisione delle scelte di pianificazione che guideranno la gestione delle risorse idriche nella regione.

Il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione è coerente con lo spirito della direttiva VAS, dove il criterio ampio di partecipazione costituisce una tutela degli interessi legittimi e della trasparenza nel processo decisionale.

Per facilitare la lettura, il documento è stato articolato in domande sugli aspetti ritenuti di maggiore interesse per comprendere gli elementi essenziali dell'articolato, lungo e complesso processo di pianificazione in corso.

1	COS'E' IL PTAR?	7
2	DAL PTAR DEL 2007 A QUELLO DEL 2015	11
3	PERCHE' LA VAS?	16
4	COM'E' STRUTTURATO IL RAPPORTO AMBIENTALE?	19
5	QUALI SONO GLI OBIETTIVI E LE MISURE DEL PTAR?	22
6	LE RISORSE ECONOMICHE	27
7	QUALE PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E' STATO FATTO?	28

1 COS'E' IL PTAR?

La direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) costituisce il riferimento fondamentale per l'aggiornamento del PTAR.

La direttiva ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque introducendo un nuovo approccio nella legislazione europea, sia dal punto di vista ambientale, che da quello amministrativo-gestionale della risorsa.

Gli obiettivi generali perseguiti sono:

- Ampliare la protezione delle acque superficiali e sotterranee
- Raggiungere lo stato di “buono” per tutte le acque entro il 2015
- Gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative
- Procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità
- Riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale
- Rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.

L'obiettivo principale era quello di conseguire entro il 2015 un “buono stato” per tutte le acque dell'Unione, comprese le acque dolci, di transizione (foci dei fiumi) e quelle costiere.

Gli Stati membri possono, nel caso in cui si verificano determinate condizioni, conseguire l'obiettivo principale gradualmente e con una diversa tempistica.

La direttiva è integrata da una serie di altre normative che disciplinano aspetti specifici della politica idrica (ad esempio le acque reflue urbane, i nitrati, le emissioni industriali, i pesticidi, le acque di balneazione e l'acqua potabile) e che contribuiscono al raggiungimento del “buono stato”. Al fine attuare le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi della DQA il territorio dell'Italia è stato suddiviso in otto distretti idrografici.



Figura 1-1: Distretti idrografici del territorio Italiano.

Il territorio della regione Lazio ricade nel Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, in quello Centrale ed in quello Meridionale

L'implementazione della DQA rappresenta per l'Italia un processo continuo e complesso, strutturato in 3 cicli sessennali di pianificazione (2009-2015, 2015-2021, 2021-2027).

Al termine di ogni ciclo è richiesta la verifica dei risultati raggiunti e un riesame e aggiornamento delle scelte attuate per poter trarre maggiore efficacia e successo il ciclo successivo.

Al più tardi al 2027, gli obiettivi generali della DQA dovranno quindi essere raggiunti in tutti i distretti europei attraverso l'attuazione delle misure contenute nei Piani adottati e riesaminati alle scadenze previste.

I diversi livelli di pianificazione sono articolati come segue:

- Per ciascuno degli 8 distretti idrografici individuati è prevista l'istituzione di una Autorità di bacino distrettuale, responsabile della redazione del Piano di Gestione. Il Piano di Gestione costituisce stralcio del Piano di Bacino Distrettuale;
- Le Regioni hanno l'obbligo di redigere un Piano di Tutela per il proprio territorio, che costituisce uno specifico piano di settore. Gli aspetti quali lo stato dei corpi idrici e le misure per la tutela quali-quantitativa delle acque rientrano tra gli elementi del piano di tutela. I contenuti dei Piani di Tutela sono ampiamente coincidenti con quelli del piano di gestione.

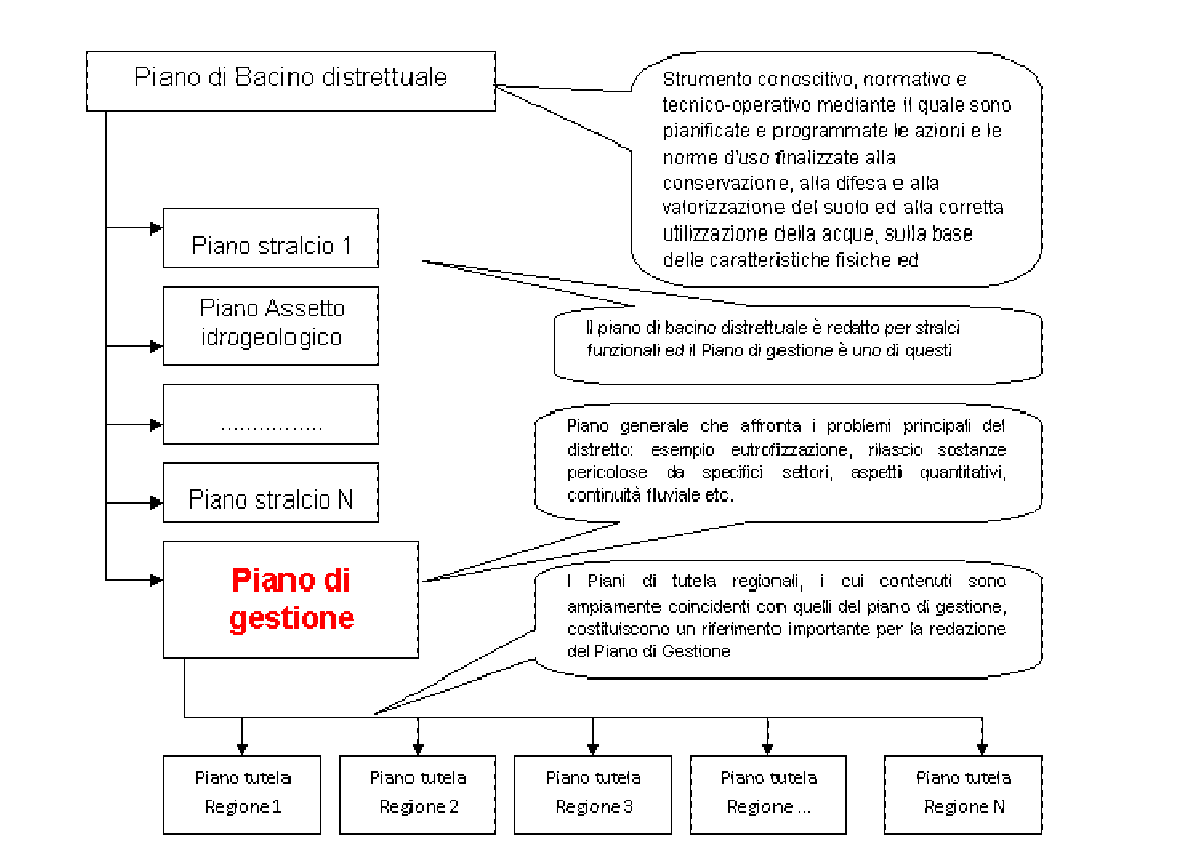


Figura 1-2: Piano di Gestione
(Fonte: <http://www.direttivaacque.minambiente.it>)

Il piano di gestione è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi della DQA, da predisporre per ogni distretto idrografico compreso nel territorio nazionale entro nove anni dalla pubblicazione della direttiva. Il piano di gestione può essere integrato da programmi e da piani più dettagliati per sottobacini, settori, problematiche o categorie di acque, al fine di affrontare aspetti particolari della gestione delle risorse idriche.

Il contenuto dei Piani di Gestione dei Bacini Idrografici (allegato VII della DQA) può essere riassunto nei seguenti punti:

- La descrizione generale delle caratteristiche del distretto;
- La sintesi delle pressioni e degli impatti delle attività umane sui corpi idrici superficiali e sotterranei;
- L'elenco e la rappresentazione delle aree protette;
- La mappa delle reti di monitoraggio;
- L'elenco degli obiettivi ambientali per tutti i corpi idrici;
- La sintesi dell'analisi economica;
- La sintesi dei programmi di misure (compresi quelli più dettagliati per sottobacino, settori o per problematiche specifiche, nonché le misure adottate per la partecipazione pubblica);
- L'elenco delle autorità competenti e le procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base.

Per quanto riguarda il Lazio il Piano di Gestione che interessa la maggiore superficie territoriale è quello del Distretto Idrografico Centrale (PGDAC) il quale costituisce il principale riferimento per la redazione dell'aggiornamento del PTAR.

Il PTAR costituisce uno specifico Piano di settore che deve coordinarsi agli atti di pianificazione o di indirizzo predisposti dalle Autorità di Distretto con i quali sono definiti gli obiettivi di piano.

L'aggiornamento del PTAR contiene:

- I risultati dell'attività conoscitiva;
- L'indicazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- L'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- Le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate, tese al raggiungimento di una maggiore tutela ambientale attraverso anche la verifica dell'efficacia delle misure prescritte nel precedente Piano, di quelle attuate e della loro valutazione in termini di costi/benefici ambientali;
- L'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- Il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- Gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- I dati in possesso delle Autorità e Agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle acque di falda delle aree interessate e delle acque potabili dei Comuni interessati, rilevati e periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini;
- L'analisi economica di cui all'allegato 10 alla Parte Terza del Decreto succitato e le misure previste al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 119 concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici;
- Le risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

L'attuazione della DQA è un lavoro alquanto complesso e ambizioso, che richiede di affrontare in modo lungimirante e integrato le questioni, di mantenere un impegno costante per raggiungere gli obiettivi fissati, di garantire processi decisionali aperti, trasparenti e partecipati, al fine di individuare soluzioni che tengano conto degli impatti sull'ambiente, sulla salute, sul benessere individuale, sulla crescita economica e sulla prosperità di un territorio.

2 DAL PTAR DEL 2007 A QUELLO DEL 2015

Il Piano di tutela del 2007 era articolato secondo un complesso di interventi e di azioni la cui valutazione dello stato di attuazione può essere effettuata attraverso la comparazione di diversi indici sintetici di riduzione dei fattori di pressione e di miglioramento dello stato di qualità degli ecosistemi.

Lo stato di attuazione obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici significativi è uno degli elementi portanti del PTAR 2007 e fornisce una sintetica informazione sul raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla DQA.

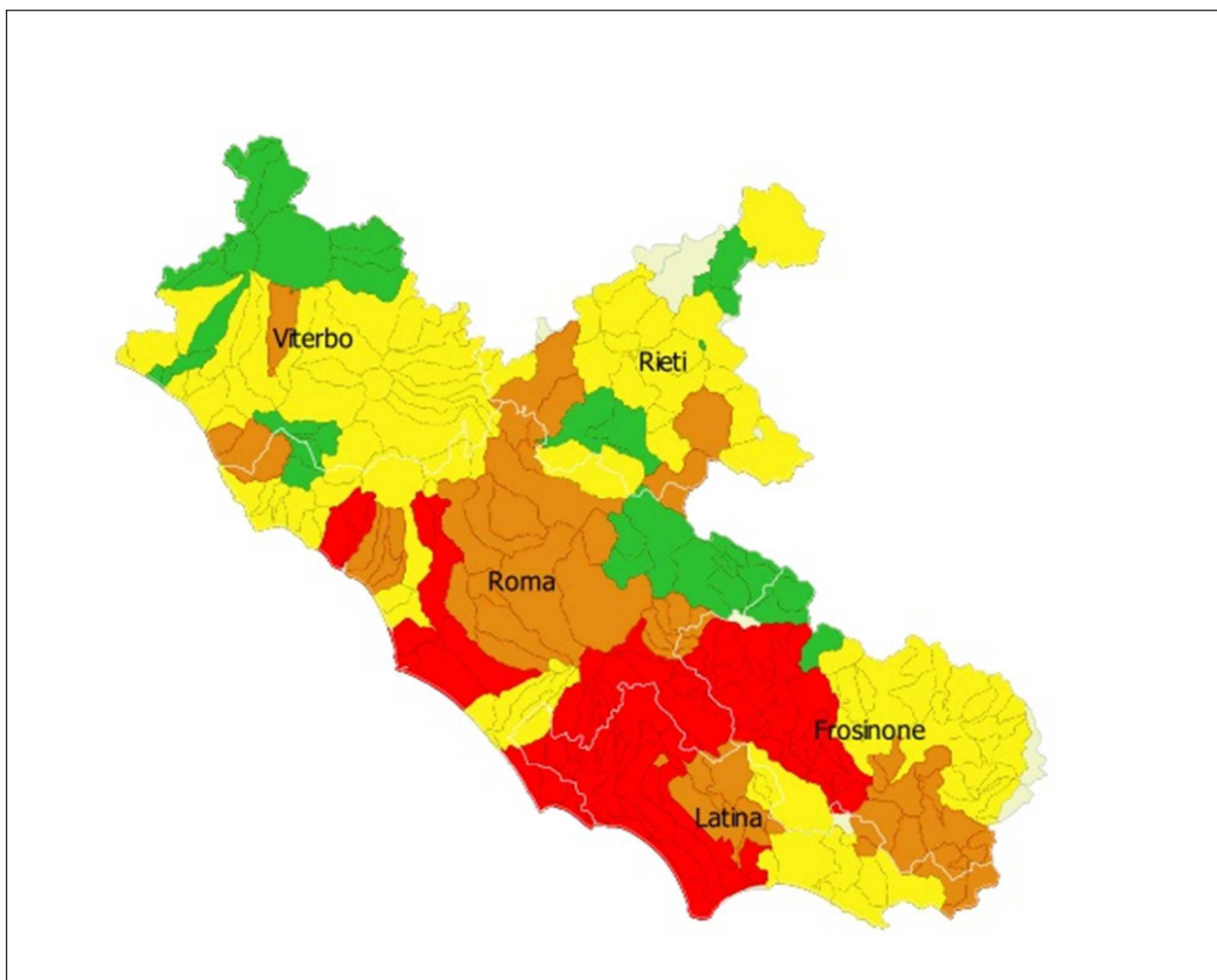
In questo modo è possibile, a fronte del complesso degli interventi e delle azioni previste, avere un primo quadro delle evoluzioni dello stato ambientale delle risorse idriche. E' necessario evidenziare che lo stato di qualità è sicuramente correlato all'efficacia delle misure del PTAR ma anche alle dinamiche socio-economiche e ambientali di un territorio.

Lo stato di qualità delle risorse idriche può essere rappresentato attraverso gli indici di stato ecologico che indicano la salute degli ecosistemi, misurando la presenza di specie vegetali acquatiche, di pesci e di sostanze nutritive, il livello di salinità e di inquinamento e la temperatura dell'acqua. Gli indici tengono conto anche delle caratteristiche morfologiche come il flusso idrico, la profondità dell'acqua e la struttura degli alvei fluviali.



*Figura 2-1: Rappresentazione Stato Ecologico
(Fonte: Commissione Europea)*

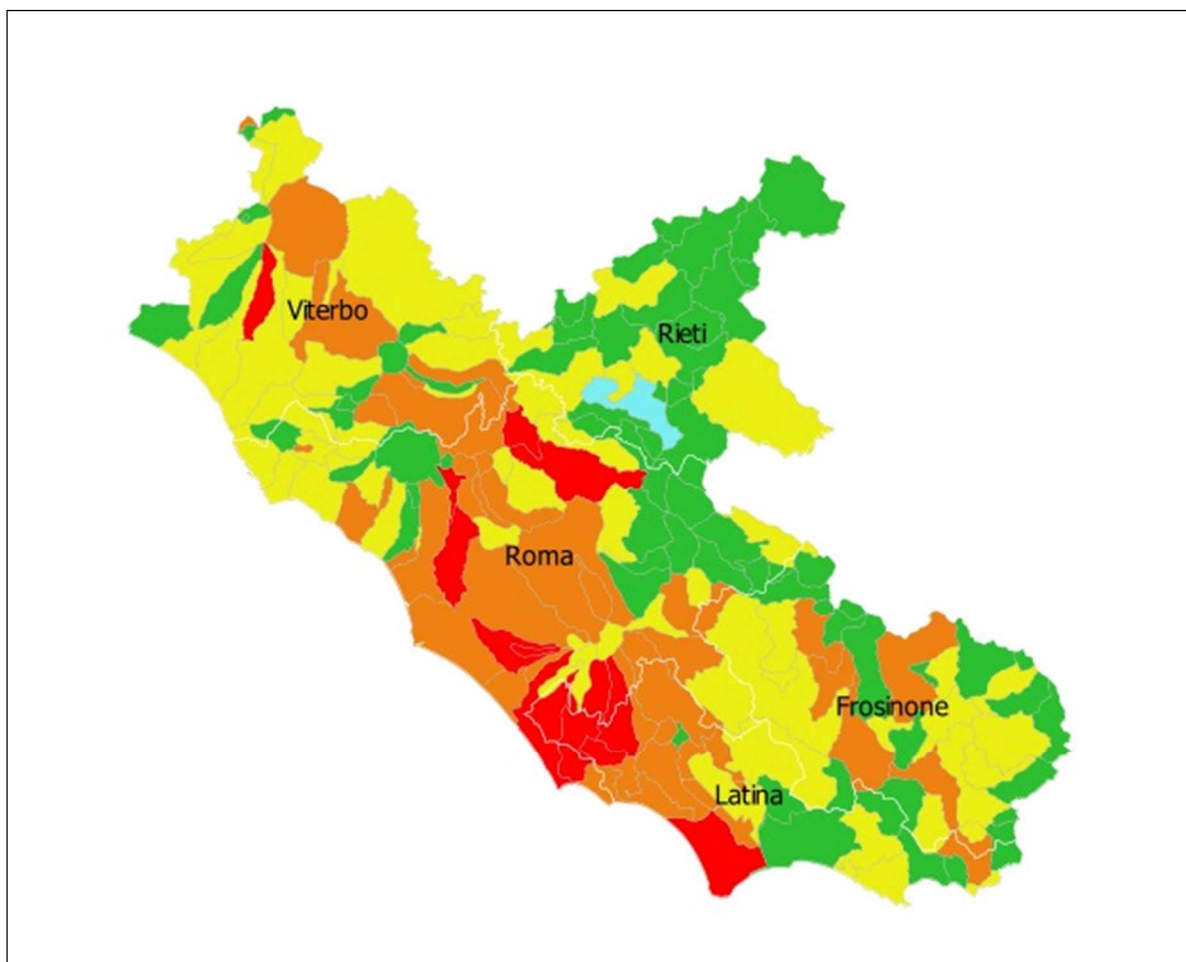
Lo stato di attuazione delle misure previste dal PTAR 2007 e della relativa efficacia può essere rappresentato dal confronto dello stato di qualità dei bacini nel 2007 e quello nel 2014.



STATO ECOLOGICO 2007

	Elevato
	Buono
	Sufficiente
	Scadente
	Pessimo
	Non Classificato

Figura 2-2: Stato Ecologico della Regione Lazio al 2007.



STATO ECOLOGICO 2011-2014



Figura 2-3: Stato ecologico della Regione Lazio al 2014.

Tipologia di corpo idrico	Stato Ecologico anno 2011-2014				
	Eccellente	Buono	Sufficiente	Scarso	Pessimo
Fiumi	2.2%	37.5%	32.1%	21.2%	7.1%
Laghi	0.0%	43.8%	31.3%	18.8%	6.3%
Mare	0.0%	78.9%	21.1%	0.0%	0.0%
Acque di transizione	0.0%	50.0%	50.0%	0.0%	0.0%
Stato Ecologico anno 2007					
Fiumi	0.0%	16.0%	41.0%	23.0%	20.0%
Laghi	0.0%	54.0%	46.0%	0.0%	0.0%
Mare	8.0%	84.0%	8.0%	0.0%	0.0%
Acque di transizione	0.0%	0.0%	100.0%	0.0%	0.0%

Tabella 2-1: Stato ecologico attuale e stato ecologico al 2007 dei corpi idrici del Lazio

Dalla lettura delle cartografie e del quadro di sintesi tabellare si evidenzia un miglioramento degli ambiti di sottobacino delle acque superficiali e una sostanziale omogeneità e mantenimento dei livelli di stato per le altre componenti marine e lacustri.

Il confronto tra i due diversi periodi è in parte condizionato dal diverso approccio di valutazione degli indici introdotto dalla normativa (DM 260/2010) a partire dal 2010. Tale diversità di approccio comunque pur presentando alcuni elementi già oggetto di approfondimento a livello nazionale (possibile rimodulazione dei alcuni indicatori biologici) non maschera il progresso ottenuto sui sottobacini di pianura con un significativo tasso di antropizzazione.

Oltre alla evidente necessità di pianificare politiche di intervento sui corsi d'acqua si sottolinea anche l'importanza di attuare strategie e politiche di mantenimento della qualità e di sostenibilità per il comparto marino e lacustre che pur presentando caratteristiche in generale buone è in equilibrio "dolce" tra la condizione di "buono" e di "sufficiente".

Il confronto degli indicatori di inquinamento da nutrienti/eutrofia (Limeco) e degli indici biologici evidenzia come nel corso di questi 8 anni ci sia stato un complessivo miglioramento delle situazioni di inquinamento antropico mentre lo stato fotografato dalle componenti biologiche presenta tuttora alcuni elementi di complessità e di attenzione. Si noti che un miglioramento maggiore del 50% nella elaborazione della tabella successiva è associabile ad un salto di classe di qualità (per esempio da sufficiente a buono).

Percentuale miglioramento indici per tratto di fiume (sottobacino)		
Indici della qualità ecologica Stato attuale vs. Stato anni 2005-2008		
Categoria	Limeco	Biologico
	(Livello di Eutrofia)	(Stato Ecosistemi biologici)
Significativo (> 30%)	11.5	16.7
Moderato (>10 %)	76.9	29.6
Stazionario/Peggioramento	11.5	53.7

Tabella 2-2: Indicatore di miglioramento % dei bacini superficiali dei corsi d'acqua

Il sistema di indici biologici di valutazione in generale evidenzia che nel Lazio sono presenti situazioni di attenzione normalmente derivate dalla presenza di forte impatto antropico su un reticolo fluviale a forte oscillazione stagionale e con ambiti ripariali modificati dalle attività umane.

3 PERCHE' LA VAS?

Nel corso degli anni '90 la Commissione Europea constatò che molte decisioni politiche venivano assunte dagli Stati Membri ad un livello superiore a quello della progettazione delle opere, il che limitava l'efficacia della valutazione di impatto ambientale (VIA) effettuata sul singolo progetto. Avviò, di conseguenza, il lavoro di redazione di una nuova direttiva, con l'obiettivo di individuare modalità di valutazione degli impatti ad un livello decisionale più alto, già nella fase di pianificazione e/o di programmazione.

Con la direttiva n. 2001/42/CE del 27 giugno 2001 *Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* venne formalmente adottata dal Parlamento e dal Consiglio della U.E la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). L'Italia ha provveduto al recepimento della direttiva con il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152

La normativa stabilisce che piani e programmi vengano sottoposti ad una valutazione ambientale durante la fase preparatoria ed anteriormente alla loro approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. La VAS è, quindi, per il piano/programma un elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio.

La VAS prevede la verifica della compatibilità degli obiettivi del piano/programma con quelli propri dello sviluppo sostenibile e la coerenza e l'idoneità delle azioni previste per il loro raggiungimento. Il successo dello strumento è, quindi, fortemente correlato all'esistenza di una chiara definizione qualitativa e quantitativa e ai diversi livelli istituzionali (nazionale e regionale) degli obiettivi di sostenibilità da raggiungere.

La direttiva VAS, allo scopo di contribuire a una maggiore trasparenza dell'iter decisionale, nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni, prevede che le Autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultati durante la valutazione dei piani e dei programmi e che siano fissate scadenze adeguate per consentire un tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione di pareri.

Il criterio ampio di partecipazione costituisce una tutela degli interessi legittimi e della trasparenza nel processo decisionale che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi dell'iter di valutazione.

La normativa prevede la possibilità del coinvolgimento dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione ambientale (ARPA/APPA) nello svolgimento delle attività di monitoraggio successive al rilascio del parere.

I soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- L'autorità procedente (l'amministrazione che approva il piano);
- L'autorità competente (Regione Lazio);
- Gli altri soggetti competenti in materia ambientale (i soggetti pubblici comunque interessati agli impatti sull'ambiente);
- Il pubblico (ovvero le associazioni, le organizzazioni, i cittadini in genere).

Si riporta nel diagramma seguente le fasi del processo di VAS.



Figura 3-1: Fasi di processo di VAS.

In conclusione il processo di Valutazione Ambientale Strategica dell'aggiornamento del PTAR si propone di:

- Supportare le decisioni verso temi e scelte strategiche prioritarie ai vari livelli principalmente coinvolti (nazionale, distrettuale e regionale) per raggiungere gli obiettivi della DQA, tenuto conto;
- Favorire un cambiamento di mentalità e adottare approcci strategici per trasformare le difficoltà in opportunità;
- Promuovere in modo più efficace il coordinamento e l'integrazione dei Piani e delle Programmazioni regionali in corso, in particolare nei settori Acque, Biodiversità, Difesa del suolo, Agricoltura, Energia, Trasporti, (...);
- Avviare un percorso che conduca fino alla scadenza del terzo ciclo di pianificazione DQA (dicembre 2027) che consenta anche di tenere nella giusta considerazione gli elementi di incertezza dovuti a cause naturali quelli di diversa natura contingente (politico-istituzionali, economico-finanziarie, tecnico-scientifiche, ecc.) che comportano la necessità di operare con una certa flessibilità e capacità di adattamento in funzione di come evolve il sistema in cui si sta operando e della possibilità di utilizzare strumenti e dati in continuo aggiornamento;
- Informare e coinvolgere i portatori di interesse aumentando le sinergie nell'attuazione delle misure del Piano e nella definizione di scenari che tengano in considerazione la crisi economico-finanziaria e sociale in corso e che consentano comunque di salvaguardare gli obiettivi ambientali da raggiungere;

- Rafforzare le relazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale per produrre e/o mettere a disposizione le loro informazioni e capacità in funzione anche della possibilità di riorientare le scelte di piano attraverso una cooperazione istituzionale indispensabile in un periodo di scarsità di risorse adeguate in grado di mettere a sistema le conoscenze e le competenze dell'amministrazione pubblica.

4 COM'E' STRUTTURATO IL RAPPORTO AMBIENTALE?

Il Rapporto ambientale è il documento che accompagna il processo di aggiornamento del PTAR ed è stato elaborato alla luce di quanto previsto dalla normativa (art.13 del D.lgs. 152/2006 smi).

Il documento tiene conto delle linee guida nazionali e delle osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale e pervenute a seguito della consultazione preliminare.

Il Rapporto ambientale è strutturato in 10 capitoli con i relativi allegati e la sintesi non tecnica.

1 IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONALE

- 1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO
- 1.2 STRUTTURA DEL PIANO
- 1.3 OBIETTIVI DEL PIANO
- 1.4 PTAR (D.C.R. 27 SETTEMBRE 2007 N.42)
 - 1.4.1 Lo stato della risorsa idrica prima del PTAR
 - 1.4.2 Gli obiettivi del PTAR
 - 1.4.3 Le misure e gli interventi previsti dal PTAR
 - 1.4.4 L'individuazione degli interventi prioritari previsti dal PTAR
 - 1.4.5 Il programma regionale del riutilizzo delle acque reflue
 - 1.4.6 La quantificazione economica degli interventi
- 1.5 STATO DI ATTUAZIONE DEL PTAR
- 1.6 ANALISI DELLE CRITICITA' DI ATTUAZIONE DEL PTAR

2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- 2.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VAS
- 2.2 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA VAS
- 2.3 FASI DEL PROCESSO DI VAS
- 2.4 INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA
- 2.5 SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
- 2.6 MODALITA' DI RECEPIMENTO DEI CONTRIBUTI PERVENUTI DAGLI SCA NELLA FASE DI SCOPING

3 L'AGGIORNAMENTO DEL PTAR

- 3.1 OBIETTIVI DELL'AGGIORNAMENTO DEL PTAR
- 3.2 LINEE GUIDA
- 3.3 LE MISURE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PTAR

4 QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

- 4.1 I PIANI/PROGRAMMI CORRELATI AL PTAR

5 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

- 5.1 AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO
 - 5.1.1 Acque superficiali
 - 5.1.2 Acque sotterranee
- 5.2 AMBITO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO
 - 5.2.1 BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA
 - 5.2.2 POPOLAZIONE
 - 5.2.3 SALUTE UMANA
 - 5.2.4 SUOLO

- 5.2.5 ACQUA
- 5.2.6 ARIA E FATTORI CLIMATICI
- 5.2.7 BENI MATERIALI E PATRIMONIO CULTURALE
- 5.2.8 PAESAGGIO
 - 5.2.8.1 Sintesi della pianificazione paesaggistica nella Regione Lazio
 - 5.2.8.2 I paesaggio della regione Lazio nel PTPR
 - 5.2.8.3 Classificazione del piano per categorie di “paesaggi”
 - 5.2.8.4 Sintesi metodologica di elaborazione del piano
 - 5.2.8.5 Le categorie dei “paesaggi”
 - 5.2.8.6 Tipologie dei paesaggi
 - 5.2.8.7 Descrizione quantitativa del paesaggio della Regione Lazio
 - 5.2.8.8 Elementi di sintesi degli aspetti del paesaggio
- 5.3 EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

6 OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO E VERIFICA DI COERENZA

- 6.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'
- 6.2 ANALISI COERENZA ESTERNA
 - 6.2.1 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
 - 6.2.2 I PIANI/PROGRAMMI
- 6.3 ANALISI COERENZA INTERNA

7 VALUTAZIONE

- 7.1 METODO DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E SOGLIE DI SIGNIFICATIVITÀ
- 7.2 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE
- 7.3 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANI/PROGRAMMI
- 7.4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI
- 7.5 MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE, E ORIENTAMENTO

8 ELEMENTI DI CUI ALL'ALLEGATO G DEL DPR 357/1997 (STUDIO DI INCIDENZA)

- 8.1 INTRODUZIONE E APPROCCIO METODOLOGICO
- 8.2 CARATTERISTICHE DEL PIANO IN RELAZIONE ALLA GESTIONE DI SITI NATURA 2000
- 8.3 CARATTERIZZAZIONE DI SINTESI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 DEL LAZIO
- 8.4 INDIVIDUAZIONE DELLE PRINCIPALI INTERAZIONI POSSIBILI TRA LE TIPOLOGIE DI MISURE PREVISTE DAL PTAR ED I SISTEMI NATURALI COMPRESI NEI SITI NATURA 2000
- 8.5 SINTESI DELLE MISURE CHE POTREBBERO AVERE UN'INCIDENZA SIGNIFICATIVA RIGUARDO ALLE VULNERABILITÀ PRESENTI NEI SITI
- 8.6 INDICAZIONI PER IL MONITORAGGIO

9 MONITORAGGIO

- 9.1 DESCRIZIONE GENERALE
- 9.2 FIGURE E RESPONSABILITÀ
- 9.3 TEMPI E MODALITÀ
- 9.4 MISURE CORRETTIVE

10 CONCLUSIONI

- 10.1 BILANCIO DELLE VALUTAZIONI EFFETTUATE
- 10.2 EVENTUALI DIFFICOLTÀ RISCONTRATE

ALLEGATI

La Direttiva 92/43/CEE c.d. "Habitat" prevede che i piani o progetti che interessano siti di interesse comunitario (SIC, ZPS, aree naturali protette) devono essere sottoposti ad una procedura per verificare l'incidenza sul territorio tutelato.

Per questo motivo il RA contiene un capitolo specifico (cap.8).

5 QUALI SONO GLI OBIETTIVI E LE MISURE DEL PTAR?

GLI OBIETTIVI

L'aggiornamento del PTAR ha come obiettivo principale quello di conseguire un "buono stato" per tutte le acque della regione, comprese le acque dolci, di transizione (foci dei fiumi) e quelle costiere.

Il raggiungimento e il non deterioramento della qualità ambientale riguarda tutti i corpi idrici, sia superficiali che sotterranei.

L'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque regionale (PTAR) si basa sulle conoscenze disponibili dell'attuale stato ambientale, sull'analisi delle pressioni e degli impatti ed è riferita ai corpi idrici individuati dalla Regione sulla base di quanto stabilito dalla normativa.

La direttiva quadro prevede un articolato processo di classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei regionali che permetta l'identificazione di un sistema di tali corpi, detti significativi o di riferimento, che costituiscono la base sulla quale sviluppare il monitoraggio ambientale e quindi supportare le azioni di pianificazione e risanamento.

La Regione nell'aggiornamento del Piano, garantendo comunque che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici, potrà prorogare il raggiungimento dello stato buono a condizione che sussistano tutte le seguenti condizioni:

a) i miglioramenti necessari per il raggiungimento del buono stato di qualità ambientale non possono essere raggiunti entro i termini stabiliti almeno per uno dei seguenti motivi:

- 1) i miglioramenti dello stato dei corpi idrici possono essere conseguiti per motivi tecnici solo in fasi successive al 23 dicembre 2015;
- 2) il completamento dei miglioramenti entro i termini fissati sarebbe sproporzionalmente costoso;
- 3) le condizioni naturali non consentono il miglioramento del corpo idrico nei tempi richiesti;

La proroga dei termini e le relative motivazioni saranno espressamente indicate nell'aggiornamento del PTAR e non possono superare il periodo corrispondente a due ulteriori aggiornamenti del PTAR (2021 e 2027).

La Regione Lazio non ha ancora definito i corpi idrici artificiali (AWB) o fortemente modificati (HMWB), nell'aggiornamento di Piano sono previsti studi per la loro individuazione qualora sussistano le seguenti condizioni:

a) le modifiche delle caratteristiche idromorfologiche di tale corpo, necessarie al raggiungimento di un buono stato ecologico, abbiano conseguenze negative rilevanti:

- 1) sull'ambiente in senso ampio;
- 2) sulla navigazione, comprese le infrastrutture portuali, o sul diporto;
- 3) sulle attività per le quali l'acqua è accumulata, quali la fornitura di acqua potabile, la produzione di energia o l'irrigazione;
- 4) sulla regolazione delle acque, la protezione dalle inondazioni o il drenaggio agricolo;
- 5) su altre attività sostenibili di sviluppo umano ugualmente importanti;

Per un corpo idrico superficiale designato come HMWB, gli obiettivi ambientali diventano il "buon potenziale ecologico" o GEP (in luogo del "buono stato ecologico" o GES) ed il buono stato chimico. Il GEP è determinato secondo una scala di classificazione che tiene conto degli effetti delle alterazioni antropiche sulla componente ecologica e perciò rappresenta per alcuni corpi idrici uno standard ecologico più realistico, anche se non necessariamente meno restrittivo.

Per quanto riguarda gli obiettivi dell'aggiornamento del PTAR gli aspetti oggetto dell'aggiornamento del Piano di Gestione dell'Appennino Centrale confermano che il contesto territoriale di riferimento e i connessi effetti ambientali non risultano significativamente differenti da quelli definiti nel primo ciclo di pianificazione.

L'aggiornamento del PTAR dovrà promuovere e tenere conto delle sinergie operative, nel rispetto delle competenze assegnate, con i diversi settori che incidono con le risorse idriche, con particolare attenzione alle politiche agricole.

Gli obiettivi dell'aggiornamento del PTAR sono riportati nella tabella seguente.

COD.	OBIETTIVO
PTAR_01	Mantenere o raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono".
PTAR_02	Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato".
PTAR_03	Mantenere o raggiungere gli obiettivi di qualità per specifica destinazione per i corpi idrici a specifica destinazione costituiti da: a) le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile; b) le acque destinate alla balneazione; c) le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci; d) le acque destinate alla vita dei molluschi.
PTAR_04	Mantenere o rendere conformi le acque ricadenti nelle aree protette agli obiettivi e agli standard di qualità previsti dalla normativa
PTAR_05	Individuare i corpi idrici fortemente modificati/artificiali per i quali non è possibile il raggiungimento dello stato qualitativo buono al 2027.

Tabella 5-1: Obiettivi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio.

Un quadro di sintesi dell'articolazione temporale degli obiettivi è semplicemente riassumibile osservando il numero di corpi idrici definito per i diversi ecosistemi del Lazio.

Tipo	Obiettivo 2015 % corpi idrici in buono stato	Obiettivo di Miglioramento % corpi idrici per i quali si prevede di raggiungere lo stato buono entro il 2027
Corsi d'acqua	40	60
Lago	63	38
Mare	75	25
Transizione	67	33
Sotterranea	64	36
Totale	48	52

Tabella 5-2: Quadro di sintesi dell'articolazione temporale degli obiettivi.

In generale si osserva che circa il 50% dei corpi idrici di riferimento richiede l'individuazione di un programma di miglioramento che naturalmente è molto differenziato e articolato in base al diverso grado e specificità della criticità riscontrata.

Nella seguente tabella sono sinteticamente delineati gli obiettivi del Piano articolati, come previsto dalla direttiva su due cicli di sei anni.

Il primo obiettivo consiste nel mantenimento dello stato di qualità del corpo idrico che nel 2015 già risultava in condizione ambientale "buona" o "eccellente".

Il secondo obiettivo articolato nel primo ciclo, nel secondo e come deroga per alcuni corpi idrici artificiali o fortemente modificati, consiste nel raggiungimento dello stato di "buono" a partire dal 2021 o dal 2027.

Obiettivo	Anno di raggiungimento	Fiumi	Laghi	Mare	Sotterranee	Transizione	Totale complessivo
Mantenimento	2021	26	7	12	31	3	79
Miglioramento	Deroga	11	-	-	-	-	11
	2021	17	4	-	-	-	21
	2027	17	5	4	15	2	43
Miglioramento Totale		45	9	4	15	2	75
Totale complessivo		71	16	16	46	5	154

Tabella 5-3: Quadro di sintesi dell'articolazione temporale degli obiettivi del Piano

Per quanto riguarda i corpi idrici in deroga questi potranno raggiungere un obiettivo di qualità "adeguato" alle proprie caratteristiche idromorfologiche e antropiche secondo lo schema previsto dalla direttiva 2000/60.

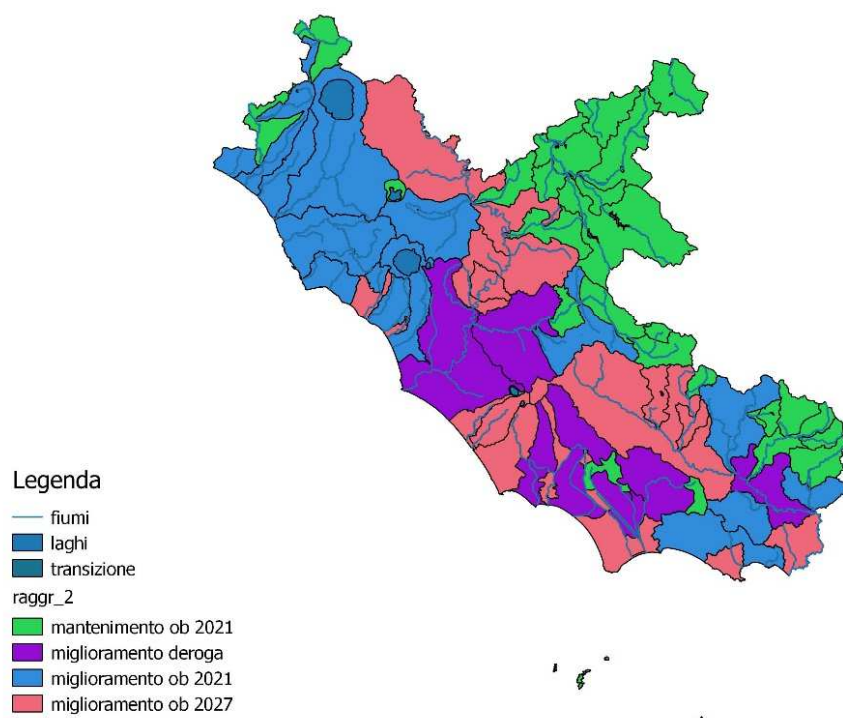


Figura 5-1: Distribuzione degli obiettivi per sottobacino funzionale

LE MISURE

L'aggiornamento del PTAR prevede la conferma di alcune misure programmate contenute nel Piano 2007 regionale e ulteriori misure individuate attraverso una specifica metodologia, alla luce delle analisi effettuate delle politiche comunitarie e nazionali e dello stato di qualità delle acque della regione.

L'attività di identificazione e valutazione delle principali misure è stata effettuata con approccio semi-quantitativo, basato su dati numerici georeferenziati, elaborati, integrati ed analizzati sulla base di giudizio esperto.

La valutazione dell'efficacia delle misure nel raggiungimento del buono stato del corpo idrico ha tenuto conto da una parte della capacità della misura di ridurre una determinata pressione (più o meno importante), dall'altra dell'importanza relativa delle diverse pressioni e, conseguentemente, delle misure volte a mitigare gli effetti delle pressioni stesse. In altre parole, il ruolo del giudizio dell'esperto è stato quello di "modellizzare" sia gli effetti di ogni singola misura che l'importanza relativa delle diverse misure su un corpo idrico.

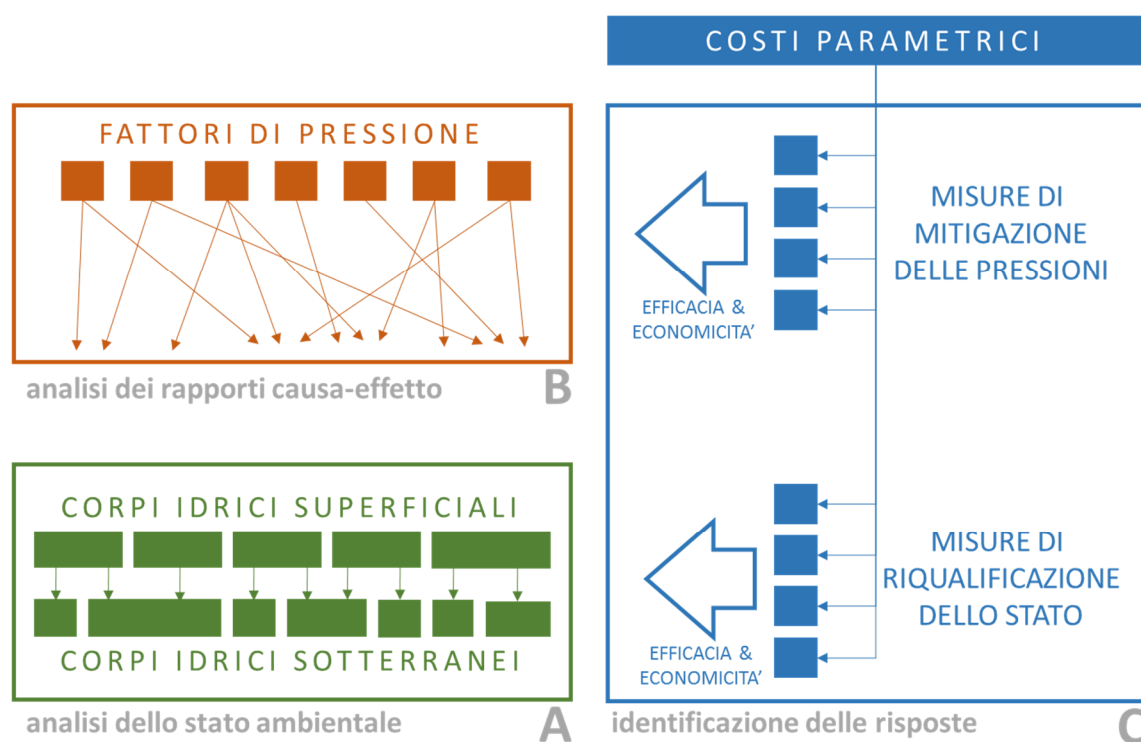


Figura 5-2: Schema logico di valutazione.

Al fine di fornire una previsione dell'investimento necessario per l'attivazione delle misure, sono stati stimati i costi parametrici di investimento per ciascuna misura. Tale stima è ovviamente di larga massima, ma essendo basata quasi sempre sui costi reali di interventi realizzati, è affidabile, almeno in termini di ordine di grandezza.

Le misure sono state classificate secondo lo schema proposto dalla Commissione Europea come "misure tipologiche chiave" (KTM – Key Type of Measures) per il raggiungimento del "buono stato".

Nella tabelle seguenti sono riportate le misure previste dall'aggiornamento del Piano, le relative KTM di riferimento e una stima degli investimenti necessari.

KTM	MISURE	INVESTIMENTI [Meuro]
1, 9	Realizzazione e ammodernamento impianti di depurazione e sistemi di collettamento Misure di "Water pricing policy" finalizzate al settore civile	570
2, 3 ,8, 11, 12	Riduzione dei nutrienti in agricoltura Riduzione dell'uso di pesticidi in agricoltura. Efficienza dei sistemi e delle tecniche di uso dell'acqua civile, industriale e agricolo Misure di "Water pricing policy" finalizzate al settore agricolo Razionalizzazione dei consumi in agricoltura mediante sistemi di gestione integrati	160
4	Programma di bonifica dei siti contaminati	
5, 6	Miglioramento della continuità longitudinale dei corsi d'acqua Miglioramento delle condizioni fluviali quali: zone ripariali, condizioni idromorfologiche, ...)	80
7	Miglioramento delle condizioni di "flusso ecologico", continuità, livello minimo di acqua, protezione dell'alveo, ...	20
10, 15, 16	Misure di "Water pricing policy" finalizzate al settore industriale Misure per il controllo delle sostanze pericolose e tossiche in emissione Upgrade dei sistemi di depurazione industriale	
13	Aree di protezione della risorsa potabile	
14	Programma di ricerca e sviluppo di ottimizzazione della conoscenza mediante reti innovative e integrate	15
17, 21	Misure di gestione per la riduzione degli effetti di "run-off" da aree antropizzate Misure per la riduzione dell'impatto dei sistemi di trasporto	77
19	Misure per il controllo degli effetti prodotti dalle attività di turismo, balneazione....	
23	Misure di protezione di lungo periodo della risorsa	
24	Meccanismi di adattamento ai cambiamenti climatici	
25	Misure di contrasto alla acidificazione de sostanze inquinanti	
	TOTALE	922

Tabella 5-4: Misure aggiornamento del Piano, KTM di riferimento, stima, investimenti.

6 LE RISORSE ECONOMICHE

Le risorse economiche necessarie all'attuazione delle misure previste dall'aggiornamento del PTAR sono individuate nelle seguenti:

- Finanziamenti della Regione attraverso la programmazione economica;
- Programma investimenti delle Autorità d'Ambito;
- Programma di sviluppo rurale della Regione Lazio;
- Investimenti dei soggetti privati.

7 QUALE PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E' STATO FATTO?

La Regione ha promosso la partecipazione attiva di tutte le parti interessate nella fase di elaborazione dell'aggiornamento del PTAR.

Un ruolo fondamentale è svolto dalle fasi di consultazioni previste all'interno del processo di VAS.

Nell'ambito della consultazione sul Rapporto preliminare sono stati coinvolti oltre 40 soggetti competenti ambientali che hanno fornito il loro contributo, sia per quanto riguarda le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale, sia per la redazione dell'aggiornamento del PTAR.

Nel percorso di costruzione del piano sono stati elaborati alcuni documenti utili a facilitare la partecipazione tra i quali le "Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) approvato con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio" ed il "Documento propedeutico alla costruzione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale".

L'informazione è avvenuta anche attraverso i siti web istituzionali e la partecipazione ad eventi di consultazione pubblica sul tema della gestione e di tutela della risorsa idrica.

La partecipazione del pubblico al percorso di costruzione del piano contribuisce a raggiungere diversi importanti obiettivi tra i quali:

- Ottenere informazioni essenziali, esperienze e creatività;
- Ottenere una politica delle acque meglio adattata alla società, più "legittimata" e con maggiore consenso nelle fasi di attuazione;
- Costruire un network, e una cultura della collaborazione;
- Elaborare dei piani migliori.

Indice Tabelle

Tabella 2-1: Stato ecologico attuale e stato ecologico al 2007 dei corpi idrici del Lazio	14
Tabella 2-2: Indicatore di miglioramento % dei bacini superficiali dei corsi d'acqua.....	15
Tabella 5-1: Obiettivi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio.....	23
Tabella 5-2: Quadro di sintesi dell'articolazione temporale degli obiettivi.....	23
Tabella 5-3: Quadro di sintesi dell'articolazione temporale degli obiettivi del Piano	24
Tabella 5-4: Misure aggiornamento del Piano, KTM di riferimento, stima, investimenti.....	27

Indice Figure

Figura 1-1: Distretti idrografici del territorio Italiano.....	8
Figura 1-2: Piano di Gestione.....	9
Figura 2-1: Rappresentazione Stato Ecologico.....	11
Figura 2-2: Stato Ecologico della Regione Lazio al 2007.....	12
Figura 2-3: Stato ecologico della Regione Lazio al 2014.....	13
Figura 3-1: Fasi di processo di VAS.....	17
Figura 5-1: Distribuzione degli obiettivi per sottobacino funzionale.....	25
Figura 5-2: Schema logico di valutazione.....	26